Consiglio Regionale del Piemonte
PRI
A00039877/A0300C-01 19/11/18 CR

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

14:09 19 NOV 2018
A01080 148

C.R. 18.1/2427/2018/X

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA n° 2427
ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno
(Non più di una per Consigliere – Non più di tre per Gruppo)

OGGETTO: Castello di Frinco - assegnazione di contributi regionali e proprietà non accertata

Premesso che

Il castello di Frinco, la cui origine è del XIII secolo, è composto da un edificio imponente e parco. Tra le famiglie nobiliari che lo abitarono figurano quelle dei Pelletta (1277), dei Turco (1342), dei Mazzetti (1442, prima con il titolo di conti e dal 1733 di marchesi (i quali ottennero ed esercitarono per molto tempo il diritto di Zecca) e degli Incisa di Camerana (1829).

La famiglia Pica Alfieri possiede il castello di Frinco dal 1992.

Nel 2007 cede la proprietà ad una società, al fine di ristrutturare il castello e di garantire l'apertura al pubblico, ma si rivela una truffa ed il suo amministratore si dilegua con i finanziamenti bancari ottenuti, pari a oltre un milione di euro.

La famiglia, che abita al castello, intenta una causa contro la società e il notaio, per invalidare la vendita dello stesso e per truffa (attualmente in Cassazione).

Nel 2011 una frana mette a rischio la sicurezza del castello e delle case sottostanti. La famiglia Pica Alfieri, non avendo i poteri giuridici per agire, è costretta a lasciare il castello.

Nell'agosto 2012 la società dichiara fallimento e il castello viene posto sotto sequestro, insieme a tutti i beni contenuti, appartenenti alla famiglia Pica Alfieri.

Considerato che

Nel 2013 viene indetta un'asta fallimentare per la vendita del Castello, nonostante le cause intentate dalla famiglia non siano ancora giunte a conclusione.

La famiglia procede con nuove denunce nei confronti di perito, curatore e giudice.

Nel 2014 una porzione del castello precipita sulle abitazioni sottostanti, rendendo inagibile la strada che dalla piazza principale conduce alla chiesa.

Il bene viene venduto al ribasso ad un privato nel 2015. Lo stesso realizza alcune opere di messa in sicurezza in modo insufficiente e senza un adeguato progetto a monte, tale da determinare un ulteriore crollo del castello.

Successivamente, viene informalmente raggiunto l'accordo con l'attuale Proprietà per la

cessione a titolo gratuito dell'immobile in questione al Comune; detta disponibilità vorrebbe essere limitata a non cedere una parte del giardino ed il fabbricato definito "scuderia".

Considerato inoltre che

L'utilizzo dell'Immobile - in esecuzione di numerose Ordinanze a firma del Sindaco di Frinco - è inibito a qualsiasi ingresso, unitamente a quello della comunale via Castello dalla Chiesa parrocchiale.

Allo scopo di dare stabilità all'immobile, fin dal novembre 2017 l'Assessorato regionale Cultura e Turismo dispone di uno Studio redatto dall'Amm.ne comunale che indica le opere presuntivamente necessarie per il relativo "recupero". Tale Studio, che comprende la valutazione dei costi relativi alla sua messa in sicurezza, indica inoltre, come espressamente richiesto dalla Regione quale utilizzo successivo, la destinazione dell'immobile a fini prevalentemente turistici, anche con esposizione di collezioni di materiali storici.

Il Comune di Frinco dal 2017 si affida al settore Cultura e Turismo, eludendo di fatto le regole vigenti in materia di esproprio, per accedere ai finanziamenti della Regione, acquisire l'immobile e riqualificarlo turisticamente, considerandolo di pubblica utilità. Il Comune stesso sa benissimo che pende causa.

La Regione Piemonte, con DGR n. 7662 del 5 ottobre 2018, delibera di approvare il programma di investimenti in ambito culturale e turistico, quali elencati nell'Allegato 4), tra cui l'importo di € 550.000 finalizzati all' *"acquisto e riqualificazione mediante interventi di ristrutturazione e messa in sicurezza del castello"* di Frinco.

Considerato infine che

Ad oggi non si può affermare come certa la proprietà del Castello di Frinco, ceduto nelle more a terzi, poiché vi è pendenza del giudizio di rivendica della stessa proprietà avanzata dalla famiglia Pica Alfieri e non vi è un accertamento della proprietà con sentenza passata in giudicato.

INTERROGA

Il Presidente della Giunta
L'Assessore **X**

Per sapere

Se la Regione, fosse a conoscenza, in fase di assegnazione del contributo di cui alla DGR n. 7662 del 5 ottobre 2018, che la proprietà del Castello di Frinco, oggetto di acquisto e riqualificazione da parte del Comune medesimo, non fosse accertata e pendesse causa di accertamento.

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)